Amici della Scuola Apostolica O.D.V.
2024/1
NEWS

## MISSIONARIO SEMPRE E COMUNQUE
### testimonianza di padre Aldo

Cari Amici,
vorrei narrare qui piccoli ricordi per aiutare a capire le varie curve della mia vita, che mi hanno portato ad essere sacerdote, missionario, medico e chirurgo.

Cominciai a sentire **la vocazione** al sacerdozio alla fine del liceo. Quando ne parlai coi miei genitori, mio babbo mi disse che loro, lui e la mamma, avrebbero accettato volentieri, ma che ero ancora troppo giovane per fare una scelta così impegnativa. Mi chiese di frequentare un anno di università, per allargare un po' la conoscenza della vita e valutare altre possibilità. Potevo scegliere la facoltà che preferivo. Alla fine dell'anno avrei potuto scegliere liberamente se continuare gli studi o entrare al noviziato.
Scelsi medicina e questo studio mi appassionò, ma quando terminai l'anno capii che la voce del Signore era più forte e così abbandonai la medicina per entrare nella **vita religiosa**. Entrai nella congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, che avevo conosciuto negli ultimi anni del liceo. A quel tempo non era possibile essere medico e sacerdote allo stesso tempo.
Verso la fine dell'anno di noviziato venne a parlare con me il Superiore Provinciale, che mi disse che era parso bene che continuassi a studiare medicina, e così era anche già stata chiesta l'autorizzazione a Roma. Dopo il noviziato, perciò, continuai a studiare e mi laureai **medico** nel luglio del 1966. A partire da ottobre cominciai la teologia nello Studentato delle Missioni di Bologna e fui **ordinato sacerdote** nel dicembre del 1969. Durante quegli anni avevo presentato la domanda per essere missionario e fui **destinato al Mozambico**, perché in quella missione il vescovo della nostra diocesi desiderava aprire un ospedale missionario. Negli ultimi mesi del '69 passò da Bologna il comboniano padre e medico Giuseppe Ambrosoli, che tenne una conferenza all'università, per raccontare il suo lavoro in Uganda. L'andai a sentire e la vista delle tante diapositive del suo ospedale di Kalongo mi entusiasmò. Quando terminò, andai a parlare e a presentarmi come medico ed imminente sacerdote e missionario in Mozambico, per chiedergli un consiglio. Mi disse che, se avessi dedicato la mia attività missionaria prevalentemente, come lui, alla medicina, avrei subito scoperto che avrei dovuto avere sempre con me un chirurgo. Mi disse, anche, che sarebbe stato molto difficile e che la cosa migliore era che imparassi io ad operare, come aveva fatto lui.
"Se vuoi venire a Kalongo nel mio ospedale – soggiunse – vedrai che imparerai molte cose."
I miei superiori ne furono ben contenti ed io passai un anno indimenticabile col **padre Ambrosoli in Uganda**. Al mio ritorno andai a Lisbona per studiare medicina Tropicale, perché era necessario per poter lavorare come medico nelle colonie di oltremare del Portogallo. Anche quello fu un anno bellissimo. Dopo aver finito, dato che il visto per il Mozambico tardava, andai ad aspettarlo lavorando di nuovo in Uganda, in un ospedale vicino a **Kalongo** che era rimasto provvisoriamente senza dottori. Nel 1974 ci fu il colpo di Stato in Portogallo e la nuova gestione decise di dare subito l'indipendenza alle colonie. Pochi mesi dopo ricevetti il visto e arrivai**, definitivamente, in Mozambico** nel novembre del 1974, nel periodo di transizione da Colonia a Stato indipendente. Il Governatore della provincia della Zambesia mi disse che dopo l'indipendenza tutta la Sanità e l'Educazione sarebbero state dello Stato e non sarebbe stato possibile fondare un ospedale privato della missione. Tuttavia mi invitava a lavorare negli ospedali del governo. Il vescovo e i superiori furono favorevoli e così nel dicembre del 1974 firmai il contratto nel Servizio Nazionale di Salute.
Iniziai a lavorare a Quelimane e dopo un mese fui trasferito **all'ospedale di Mocuba** dove vissi l'indimenticabile notte del passaggio del Mozambico da colonia a Stato indipendente. Qui rimasi un anno e mezzo e dopo fui inviato nella provincia di Tete per lavorare nell'**ospedale di Songo** dove c'era la diga di Cahora Bassa. Rimasi quattro anni lì e poi chiesi il trasferimento per la provincia della Zambesia, dove vivevano tutti i miei confratelli. Mi fu concesso, e così tornai a Quelimane alla fine d'agosto del 1981, dove, pochi giorni dopo, compii quarant'anni. Da allora sono sempre rimasto **a Quelimane**. Dal 1982 al 1992 vissi l'esperienza di un paese in guerra civile con molti feriti, molte amputazioni di gambe distrutte da mine anti uomo, molte difficoltà di rifornimenti e di trasporti.
Dopo la fine della guerra si aprì l'occasione di frequentare come sacerdote il carcere di Quelimane. Per molti anni mi fu possibile celebrare la messa ogni domenica al gruppo dei cattolici reclusi e, dopo, passare un'ora ad attendere malati di ogni fede nell'infermeria della prigione. Fu un'esperienza che mi arricchì molto e mi fece conoscere un'umanità che non è accessibile alla maggior parte della gente.

Sempre negli anni dopo la fine della guerra, aumentò molto la richiesta di trattare le donne che perdevano urina dopo un parto complicato a causa della formazione di fistole. Questa complicazione può guarire solo con una operazione. Per divulgare l'apprendimento di questa chirurgia si moltiplicarono a livello nazionale campagne di correzione di fistole negli ospedali provinciali, per operare in una settimana tra quaranta e cinquanta pazienti, al ritmo di dieci ore al giorno, convocando una decina di chirurghi tra apprendisti e insegnanti. Questa attività fu ostacolata dall'apparire della pandemia del Covid-19, tuttavia in Mozambico ci sono già almeno una ventina di chirurghi capaci di operare una fistola vescico vaginale, sparsi nelle varie provincie.

**Il COVID rallenta ma non ferma**

All'inizio del 2021 anch'io sono stato infettato dal Covid in modo serio; legato all'ossigeno per più di un mese nella terapia intesiva, rimasi con sequele di difficoltà respiratoria e mancanza di energia che si prolungarono fino ad ora. I primi tre mesi dopo la dimissione dall'ospedale li passai in casa, restando per molte ore al giorno steso sul letto, alzandomi solo per mangiare e pregare insieme alla mia comunità.
Il fisioterapista dell'ospedale, veniva quasi tutti i giorni per circa mezz'ora per fare una ginnastica di recupero muscolare, soprattutto nelle gambe e nelle braccia. Quando riuscì a restare in piedi e a poter camminare senza più aiuti, ricominciai ad andare all'ospedale, ma appena per alcune ore, solo di mattina, da lunedì a venerdì.
I due anni del 2021 e 2022 furono con attività ospedaliere fortemente limitate in tutto il paese, a causa della presenza molto forte della pandemia.
Quando si ricominciarono a fare le operazioni elettive, io mi limitai solo a stare presente nel blocco operatorio, senza più prendere personalmente il bisturi in mano.
All'inizio del 2023 iniziò a funzionare nel mio ospedale Generale di Quelimane il Centro di riferimento per le fistole ostetriche vescico vaginali di tipo complesso. Io ebbi la soddisfazione di vedere due giovani chirurghi mozambicani, che avevano imparato con me, prendere la responsabilità del funzionamento del Centro, mentre io collaboravo con loro come consigliere.
Guardando indietro negli anni ringrazio il Signore che mi ha messo in una posizione di dover praticare, per necessità, molti campi della medicina, dalla chirurgia alla maternità, alla ortopedia, alla pediatria alla ginecologia e così via.
Ho potuto constatare che nella vita c'è molta più soddisfazione e felicità nel poter aiutare che nell'essere aiutato, la qual cosa permette ad entrambi, aiutante ed aiutato, di volersi sinceramente bene!

***P. Aldo Marchesini, scj***



# DA SAPERE

## Donazioni per l'Associazione

L'associazione, impegnata su progetti di sviluppo nei Paesi poveri del Mondo, riceve donazioni in denaro, da soci e amici, e gestisce i progetti con i missionari, responsabili locali. Ogni offerta, indipendentemente dalla sua entità, è gradita e riceverà il nostro grazie.
Riferimenti per i versamenti:
**Banco BPM** IBAN: IT 31 B 05034 52480 000000009774
**Banca Popolare di Sondrio** IBAN: IT 04 T 05696 54440 000011100X77
**c/c Postale n. 45352077** IBAN: IT 30 F 07601 11100 000045352077
I tre conti sono intestati a: ***AMICI DELLA SCUOLA APOSTOLICA O.D.V***
***24021 Albino - v. L. Dehon 1***

***COSA BISOGNA SAPERE PER I BENEFICI FISCALI***

*Per consentire di usufruire delle agevolazioni fiscali previste dalla normativa vigente per le erogazioni liberali effettuate a favore delle ODV si richiede ai Benefattori di comunicare il proprio codice ed indirizzo fiscale sul documento di versamento per emettere la ricevuta fiscale* ***(Più dai, meno versi)***

## Destinazione 5 per mille

Chi vuole contribuire ai nostri progetti a favore dei bisognosi dei Paesi poveri del Mondo, lo può fare anche semplicemente destinando con una firma il **"5 per Mille"** della sua dichiarazione Irpef come sostegno delle organizzazioni di volontariato (ODV) in base al D.Lgs. n.460 del 1997. **A chi firma non costa nulla!!!**
Il Codice Fiscale della nostra Associazione da indicare è il seguente:

**95136730165**

***Siamo sicuri che insieme riusciremo a fare felici alcuni di quei poveri che il Signore ama ……***

## Come aderire all'Associazione

Si può aderire all'associazione come Soci o Simpatizzanti, direttamente in occasione degli incontri spirituali degli Amici della Scuola Apostolica o tramite posta elettronica, compilando il formulario con i dati personali.
La quota di iscrizione annuale per il rinnovo dell'adesione all'associazione è di €. 20,00.= (la quota non è detraibile dalla dichiarazione dei redditi – IRPEF)

***Amici della Scuola Apostolica O.D.V.***
24021 **Albino** (BG) – via P. Leone Dehon, 1
**Tel. 035 758711 - Cell. 338 2200246 - Fax. 035-75.87.99**
E-mail: **albino.onlus@dehoniani.it**
Sito web: **www.amici.scuolaapostolica.it**